

IL BAMBINO conteso

IL MINISTRO

Appello ai genitori
«Per amore del figlio
bisogna fare sacrifici»



PADOVA

Leonardo visitato
nella casa famiglia:
né ecchimosi né graffi

Il governo si scusa Cancellieri: voglio conoscere i fatti

ROMA - La bufera è appena iniziata, ma le scuse del Governo, dopo quelle del capo della Polizia, sono già arrivate per lo strazio di quel bimbo di 10 anni trascinato a forza fuori dalla scuola di Cittadella. La scena del piccolo Leonardo portato via dal padre e dai poliziotti, ha detto ieri il sottosegretario all'Interno, Carlo De Stefano alla Camera, «richiede che anche in questa sede, come fatto dal capo della Polizia, vengano espresse le scuse del Governo». E senza tentennamenti ha parlato di immagini la cui «crudeltà offusca altri casi in cui i poliziotti si sono comportati in modo corretto e responsabile». Per questo, ha proseguito, il comportamento degli agenti «non è sembrato adeguato a un contesto ambientale difficile e ostile che avrebbe potuto suggerire altre modalità operative». Il sottosegretario ha cautamente aggiunto che con ciò l'esecutivo «non vuole anticipare alcun giudizio», ma ha confermato che è stata disposta un'inchiesta interna.

La presa di posizione del governo è stata rafforzata dalle dichiarazioni del ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri. «Quelle immagini sono drammatiche, comunque turba-

IL PAPA'
«Niente "processioni" gli serve tranquillità»
PADOVA - Il papà del bambino padovano ha lanciato un appello. «Mio figlio è sereno, ma ha bisogno di tranquillità. Tutti, anche i parlamentari, dovrebbero rispettarlo. Penso che ogni intervento esterno possa mettere a rischio la sua serenità. Non dovrebbe presentarsi nessuno che non sia stato autorizzato dal personale specializzato che segue la terapia per il ragazzo. Una processione di onorevoli non credo che farebbe bene al bambino».

no molto perché vedere un bambino trascinato così è una cosa che colpisce molto e fa male vedere che accadono fatti di questo genere. Però all'emotività dobbiamo rispondere con la razionalità. C'è un video, è vero. Ma non c'è il pregresso e il contesto, è un video parziale. Dobbiamo capire esattamente cosa è successo e perché».

Il ministro ha lanciato anche un appello ai genitori: «È importante capire tutto quello che c'è dietro questa vicenda, che comunque è drammatica. Ai genitori del bambino - avendo una situazione di quel genere ove

MUSSOLINI
«Mi ha detto: voglio tornare a casa dalla mamma»

SCHIFANI
«Episodi come questo non devono più accadere»



SEQUENZA Il filmato dell'intervento a scuola effettuato dal padre e dalla polizia per portare via Leonardo

saranno uno contro l'altro armati, da quello che leggo - voglio dire che quello che conta è il bambino. Per amore di un figlio si deve essere disposti anche a dei sacrifici».

Responsabilità degli agenti? «Se si sono comportati male avranno quello che la disciplina prevede». Il ministro ha difeso «la professionalità sviluppata negli anni dall'ex polizia femminile che si occupa di minori. Non siamo all'anno zero». E anche il questore di Padova: «Chi ne ha chiesto le dimissioni probabilmente non sapeva neanche di cosa parlava».

Anche il presidente del Senato, Renato Schifani, ha ribadito la propria indignazione. «Ho accettato con apprezzamento le scuse del capo della polizia che ha dimostrato tempestività, grande senso di responsabilità e di autocritica. Ritengo che fatti come quelli di Padova non possano e non dovranno più accadere. Occorre gestire momenti delicati attraverso personale qualificato: guai violenza ai bambini anche se in esecuzione di provvedimenti giudiziari».

Ieri l'attenzione si è spostata anche sulla casa famiglia dove si trova il bimbo, che è stato visitato dal consulente della Corte d'Appello di Venezia, lo psichiatra Rubens De Nicola. Il medico lo ha trovato «privo di ecchimosi, lividi, graffi», e senza altre patologie evidenti. Il piccolo ha trascorso una prima notte tranquilla. «Giochiamo assieme. Dovreste vederlo, è sereno» ha detto il padre, che l'ha in affido esclusivo.

È tutto l'opposto dell'impressione avuta dall'onorevole Alessandra Mussolini, che è riuscita (non senza polemiche) a "forzare" la comunità e incontrare Leonardo assieme al collega Maurizio Saia. «Il bambino è molto provato, era pallido, ha riferito di avere mal di schiena, e poi mi ha detto "io voglio tornare a casa da mia madre, ma adesso torno a giocare, perché a nessuno interessa cosa voglio io"». Il presidente della Commissione parlamentare per l'Infanzia ha commentato: «Per lui è stato come subire un sequestro. All'inizio non mi volevano far entrare nella struttura. Ho chiamato il questore e mi ha risposto che bisognava chiedere al magistrato. Poi mi sono rivolta al ministro Cancellieri e quando le ho detto che era mio diritto entrare mi ha risposto: "e questo chi glielo ha detto?". Evidentemente il ministro non conosce la Costituzione, io sono un parlamentare, certo che posso entrare per fare un'ispezione».

ALLA CAMERA La relazione del sottosegretario De Stefano: «Un ispettore ha usato espressioni assolutamente non professionali»

«La polizia è intervenuta in aiuto al padre»

ROMA - La sequenza del prelievo del bambino dalla scuola di Cittadella da parte dei poliziotti sono state ricostruite dal sottosegretario all'Interno, Carlo De Stefano, in un'informativa alla Camera.

Nella mattinata del 10 ottobre, ha detto De Stefano, «il padre del bambino ha comunicato via mail all'Ufficio minori della questura di Padova che la Corte d'appello di Venezia aveva appena rigettato il ricorso con il quale la madre aveva chiesto la sospensione del provvedimento di allontanamento dall'ambiente familiare materno. Il responsabile dell'Ufficio minori prendeva contatto con i servizi sociali del Comune per valutare l'opportu-

nità di eseguire immediatamente l'intervento, al fine di evitare che la madre, qualora giunta a conoscenza della decisione del giudice, potesse come già avvenuto in altre due circostanze, rendere impossibile l'esecuzione del provvedimento».

L'assistente sociale, ha proseguito il sottosegretario, dopo aver consultato il padre di Leonardo e lo psichiatra, ha ritenuto di «procedere all'esecuzione, individuando l'area antistante la scuola come la più idonea per l'intervento». Alle 12.15 i poliziotti, insieme allo psicologo, allo psichiatra e al padre sono andati nella scuola. Con la direttrice si è deciso di farlo uscire dall'aula per prepararlo all'al-

lontanamento. Ma il bambino si è rifiutato, quindi sono stati allontanati gli altri alunni. Psichiatra e psicologo sono entrati quindi nell'aula insieme ai poliziotti. Data la difficile situazione per la resistenza di Leonardo, è stato chiesto l'intervento del padre per condurlo all'auto dei servizi sociali che lo avrebbe portato verso la comunità di accoglienza. Il padre è riuscito a portarlo fuori dall'aula, ma nel corridoio la reazione del ragazzino è diventata ancora più energica, «sfociando in manifestazioni a carattere violento anche nei confronti del genitore e degli operatori intervenuti».

«Il bambino - ha detto ancora De

Stefano - appena uscito dall'edificio invocava con urla l'intervento dei familiari della madre che giungevano muniti di telecamere. Due poliziotti cercavano di fronteggiare i familiari mentre un terzo cercava di aiutare il padre a portare il figlio in auto. Nonostante la resistenza sempre più accesa dei familiari, i poliziotti riuscivano ad allontanarli. Ai familiari che protestavano chiedendo l'esibizione del provvedimento di diniego della sospensiva - ha aggiunto il sottosegretario - un ispettore capo ha replicato con espressioni assolutamente non professionali che il grado di parentela con il minore non giustificava la richiesta».

CITTADELLA

La preside alla Procura: rammarico per il modo di eseguire l'intervento

Giuseppe Pietrobelli

NOSTRO INVIATO

PADOVA - Il video adesso è sul tavolo del procuratore di Padova, Mario Milanese, con le immagini riprese dalla Polizia Scientifica nella scuola elementare di Cittadella. È stata formalmente aperta un'inchiesta, al momento senza indagati né ipotesi di reato, su quanto accaduto mercoledì durante il trasferimento (con la forza) di un bambino di dieci anni in una comunità. Ma quel tavolo ben presto si riempirà di altri fascicoli.

Perché la Questura ha "segnalato" il comportamento della zia, del nonno e di una terza persona (il genitore di un compagno di classe) che si sarebbero opposti all'intervento, per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, nonché inosservanza di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Il tutto documentato



PROTESTA La mamma (a destra) e la zia con gli altri genitori davanti alla scuola

IL GIUDICE

«In questa lunga vicenda parlano solo le sentenze»

VENEZIA - (G. P.) «I giudici parlano solo con i provvedimenti. In questa vicenda, tutto quello che c'era da dire è scritto nelle motivazioni dei nostri atti». Giuseppe Silvestre è il magistrato della Corte d'Appello di Venezia che ha presieduto il collegio che a luglio decise di togliere il bimbo di 10 anni alla madre per affidarlo al padre. Il collegio era composto da tre giudici togati e da due componenti privati, che sintetizzarono in 9 pagine il percorso argomentativo su una vicenda infinita.

«Ci avvallemmo del perito e degli assistenti sociali per una vicenda molto complessa che si era prolungata nel tempo. - spiega il giudice Silvestre - Basta vedere quanto è alto il fascicolo per capire di quante relazioni, audizioni e atti fosse composto. I colloqui del minore con lo psichiatra erano stati anche filmati».

Il provvedimento portava la data del 13 luglio, ma è stato pubblicato dalla cancelleria il 2 agosto. E intimava il ritorno del piccolo con il padre entro il 25 agosto.

Blitz a scuola, scatta l'inchiesta

nel video. Ma non è finita. La mamma a cui è stato tolto il figlio è intenzionata a presentare un esposto contro lo psichiatra, consulente tecnico della Corte d'Appello, per falsa perizia, mentre inoltrerà un nuovo ricorso ai giudici minorili contro l'affido del bimbo al padre. E il Viminale ha aperto un'inchiesta interna: manderà i suoi ispettori a Padova per accertare se vi siano responsabilità nel comportamento dei poliziotti che hanno aiutato il padre a prelevare il figlio, dando esecuzione a un decreto della Corte d'Appello.

Un guazzabuglio, un effetto a cascata per una vicenda che ha colpito l'Italia. Da Palermo il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri ha messo le cose in chiaro: «Questo fatto ha colpito l'emotività. Il capo della Polizia e la magistratura hanno aperto due inchieste, ma si deve sapere bene tutto ciò che è accaduto. C'è un video parziale: lasciamo che magistratura e Polizia facciano la loro parte».

Si parte dal video, che offre una panoramica degli eventi, ovvero mostra il bimbo che scalcia e si divincola, mentre viene tenuto per i piedi dal papà e per le spalle da un agente in borghese. Ma c'è anche la ripresa fatta dalla zia e dal nonno paterno, con uno zoom sull'alunno che sembra essere strattonato e che comunque

Anche la polizia ha filmato l'operazione. Denunciati nonno e zia del bimbo

viene portato via a forza. Una relazione della Polizia spiega la successione degli eventi. E anche ieri il questore Vincenzo Montemagno ha ribadito: «L'operato dei miei uomini è stato cristallino. L'ispettore e l'agente hanno aiutato il bambino per evitare che si facesse male». Fuori dalla scuola «il bambino che era accompagnato dal padre ha iniziato a divincolarsi, si è buttato a terra e il padre, che era stato aggredito dal nonno, lo ha preso per i piedi. L'agente ha preso per le spalle il bambino, cercando di farlo alzare da terra per accompagnare il padre verso l'auto dei servizi sociali». Conclusione: «Questo è l'unico intervento del poliziotto, in un contesto che va chiarito».

Ma sul tavolo del procuratore arriverà anche una lettera della preside della scuola elementare, Marina Zanon, che ha deciso di «esprimere

IL QUESTORE



Vincenzo Montemagno: «L'operato dei miei uomini è stato cristallino»

il proprio rammarico per i modi utilizzati per eseguire il provvedimento» scrivendo al questore e al presidente del Tribunale dei minori. «Gli studenti non hanno potuto vedere direttamente quanto accadeva. Non entro del merito delle motivazioni del provvedimento fatto eseguire dal Tribunale. E, pur nella consapevolezza che la scuola doveva rispondere a un ordine delle autorità, abbiamo espresso rammarico per i modi con il quale è stato eseguito. La scuola è un ambiente chiamato a dare serenità ai ragazzi».

La mamma non rinuncia a continuare la sua battaglia. E il suo legale, l'avvocato Andrea Coffari, annuncia: «Nelle prossime ore presenteremo alla Procura una denuncia per falsa perizia nei confronti del consulente tecnico che ha redatto la perizia psichiatrica attestando una discutibile sindrome». Ed è pronto un ricorso al Tribunale dei minorenni di Venezia contro l'allontanamento: «È urgentissimo che venga ripristinata l'unica soluzione compatibile con la felicità del bambino, che è appunto quella di rimanere con la mamma. Perché nessuno ascolta il bambino e rispetta la sua volontà?».

LA CONTROFFENSIVA DELLA MADRE

Esposto contro lo psichiatra: falsa perizia
E un nuovo ricorso per riottenere l'affido

IL CONSULENTE DEL TRIBUNALE

«Dopo tante sciocchezze dette in tv sono diventato vittima di minacce»

Lo psicoterapeuta denuncia: «Intrusioni sconcertanti, va tutelato il minore»

MESTRE - «Dev'essere chiaro che io mi sono reso disponibile ad andare a Cittadella solo nell'interesse del bambino. Ma ora, con tante sciocchezze che vengono dette in televisione, sono diventato vittima di minacce». Rubens De Nicola, medico psicoterapeuta con studio a Mestre, è il consulente tecnico nominato dal Tribunale dei Minorenni e poi dalla Corte d'Appello per occuparsi del caso del bambino conteso dai genitori. «Ho ricevuto anche gli elogi

dei giudici per il lavoro svolto...» puntualizza. Mercoledì era presente nella scuola quando è stato eseguito il provvedimento dei giudici e non pensava che si sarebbe scatenato un putiferio. Giovedì ha partecipato alla conferenza del questore di Padova Vincenzo Montemagno, per spiegare come si era arrivati alla decisione di andare a prelevare il piccolo a scuola.

Adesso che il caso è diventato un evento massmediologico e che nell'isti-

MEDICO
Rubens
De Nicola



tuto padovano dove il bambino è ospitato sono arrivate frotte di parlamentari, il medico prende posizione: «Pochi minuti fa ho dato disposizioni per proteggerlo dalle intrusioni. Stanno accadendo cose sconcertanti. Il minore è la prima persona che deve essere tutelata. Invece...».

Il medico denuncia un eccesso di toni da parte di tanti: «C'è gente che viene sobillata, condizionata da quello che vede in televisione e dalle parole a volte farneticanti che sente. E anch'io divento oggetto di minacce da parte di molte persone. Ho già incaricato i miei legali di darmi tutela». Come giudica il clamore seguito all'allontanamento del bimbo dalla madre? «È una vicenda molto triste. E credo che si potessero evitare certi clamori da parte di chi oggi accusa, ma non ha messo le istituzioni nelle condizioni ottimali per dar corso al provvedimento». E evidenzia che si riferisce alla mamma e ai parenti del bambino che hanno annunciato di volerlo denunciare per «falsa perizia».

G. P.

© riproduzione riservata